LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

REDAZIONE: Comunicazioni S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 40-030 50-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 60. Finanz. L. 60. Necrol. L. 40. - Pubbl. comunic. in testa di rubriche: nel testo del giornale (Tel. 41-300): Avvisi economici, Borse, Banche, Lanerie, Cereali, Sanità, Segnalato ottimismo, I divertim.: L. 120 per linea in v. 6 Pag. antidip. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserz. che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1200; Semestre L. 630; Trimestre L. 320

SABATO 5 Gennaio 1946 - Anno II - Numero 5
TORINO, via Roma ang. via Carlo, tel. dal 40-000 al 40-000

La situazione industriale

Quel che si sarebbe potuto fare e non si è fatto
Difficoltà di trasformazioni di impianti - Crediti verso lo Stato - Le sovvenzioni bancarie

Milano, 4 gennaio.

(Acj). I disordini verificatisi a Firenze e a Milano per opera di disoccupati, le dichiarazioni fatte dal commissario dell'Ente Fraschini all'Ansa a smentita delle voci di dissesto della società, che però ammettevano che un capitale di 400 milioni è stato consumato in salari a mascherare in soprannumero, la decisione presa per necessità finanziarie indeprogabili di sospendere tali maestranze, il ritorno borsistico, che ne è derivato per gran parte dei titoli, sono episodi della situazione in cui è venuta a trovarsi una considerevole quota dell'industria in genere e l'industria pesante in particolare.

Quando alcuni mesi or sono qualche osservatore estero partito sottolineò gli inconvenienti derivanti dal continuare la politica, inaugurata in tempo fascista e accentuata nel periodo repubblichino, di trasferire sull'industria il più degli oneri di disoccupazione, che avrebbero dovuto gravare sull'intera collettività, e trovare un'immediata contropartita in un programma di lavori pubblici che, con le debite peregrinazioni e modificazioni, si ispirano a quanto aveva fatto Roosevelt in America con la Tennessee Valley, regnava uno spirito demagogico che si oppose a queste pratiche considerazioni. Tale spirito non ha cessato di esercitare la sua influenza, coinciderà è stato mantenuto rigidissimo il blocco dei licenziamenti, e mentre a distanza di otto mesi non si sono riparate neppure le tre passerelle dell'autostrada Torino-Milano, centinaia di migliaia di operai sono rimasti inerti nelle fabbriche. Le difficoltà derivanti dalla scarsezza di materie prime e di carbone, che potevano in sul principio costituire una remora, sono andate attenuandosi gradatamente e se oggi le materie prime e il carbone disponibile venissero razionalmente distribuiti, sia per quantità che per qualità, e il rendimento dei singoli forno in generale ascludi in siderurgia, la produzione potrebbe effettivamente riprendere in modo assai più sensibile dell'attuale.

Lasciando da parte le questioni di struttura e di riforma interna della gestione industriale, che meritano di essere trattate separatamente per il loro influsso politico-sociale e riferendosi al caso dell'industria pesante, tipo Ilotta Fraschini, basta accennare che tali industrie sono tuttora creditrici per ingenti somme dello Stato per forniture avvenute nel periodo bellico e durante la repubblica e l'occupazione nazisti. Tali crediti non sono più liquidi nè finanziariamente ricostituiti e se potessero venire parzialmente in almeno, nel tal caso una procedura d'urgenza, darebbero luogo a tensioni che alleggerirebbero la situazione: alla burocrazia statale spetta quindi la sua parte di responsabilità.

Queste industrie, dotate di pazienza maestranze, hanno visto con la pace venir meno il loro lavoro normale e la loro indispensabile trasformazione impose il fermo e il rifacimento di tutta una serie di impianti, nuove spese di trasformazione, studi, ricerche, progetti, esperienze che non possono andare a termine in qualche settimana o in qualche mese nè portare a un miglioramento rapido di tesoreria, dalla quale anzi debbono attingere.

E' vero che alcune di tali industrie hanno in magazzino ancora un discreto quantitativo di materiali e materiali primi, ma in parte essi si riferiscono alle loro lavorazioni del tempo di guerra e non sempre possono venire utilizzati per il nuovo programma. Le giacenze poi costituiscono la base di qualsiasi finanziamento e per di più i tentativi parziali o totali di alienazione ostacolano con il distribuzione dei prodotti acquistati. Collocare oggi sul mercato una macchina, un motore, un impianto tessile in genere è superfluo è altrettanto difficile che piazzare una partita di tomoli.

Le acute fasi da alcuni giornali all'atteggiamento della Banca di Credito sono poco fondate qualora si voglia partire dal suo criterio che la banca deve preoccuparsi di agire non per fini politici o sociali ma per fini economici. Se qualche istituto si è piegato a sovvenzioni obbligate, parecchi hanno resistito alle pressioni esercitate su di loro perchè non intendono ingolfarsi in finanziamenti che non trovino la loro ragione nella posizione sociale dell'industria, cadendo al sistema dei crediti indiscriminati che porta poi automaticamente alla necessità del salvataggio della banca da parte dello Stato.

La situazione, che è particolarmente grave nell'industria pesante, è nessi seria anche in quella elettrica e chimica: la ripresa in quest'ultima è molto lenta e si aggirerebbe sul 20 per cento circa. Non è un segreto per nessuno che grossi gruppi industriali si trovano in difficoltà finanziarie e faticano a ricorrere al credito bancario e ordinario. Anche quelli che dimostrano di essere in ottime condizioni, per la loro tradizione e per il collocamento dei prodotti finanziariamente si trovano oggi di fronte a difficoltà di mercato, e a una crescente costrizione delle vendite.

Da sona a sona vanta la tensione politica e sociale: l'atteggiamento delle maestranze di Legnano è, per esempio, assai più rigido che non a Gallarate. Metallurgici e siderurgici si mantengono assai più intransigenti di alcune maestranze tessili, le quali sembrano aver compreso le difficoltà della situazione e la necessità di adattamento che bisogna tenere dalla realtà inoppugnabile delle cifre.

La gratifica agli statali

Discussione sulle proposte da presentare al Governo

Roma, 4 gennaio.

I segretari delle Federazioni nazionali degli statali si sono riuniti oggi per discutere circa la misura della gratifica.

Sono state presentate due proposte che prevedono rispettivamente la concessione di una gratifica di 5000 lire con tutti gli assegni e disinvestimenti previsti dalla legge e di una 13.ª mensilità completa.

L'on. Di Vittorio è intervenuto frequentemente nella discussione esortando i presenti a voler moderare le richieste.

I licenziamenti

Fermato slancio della disoccupazione

Roma, 4 gennaio.

La ripresa per la questione dei blocco dei licenziamenti nel Nord è stata rinviata, perchè non sono giunti in tempo i rappresentanti sindacali dei lavoratori dell'Alta Italia che debbono partecipare alle trattative

Il cambio della moneta attuato entro febbraio?

Lunga riunione di tecnici, presente De Gasperi, a palazzo Chigi - I contrasti sul problema sarebbero eliminati

Roma, 4 gennaio.

Il cambio della moneta verrà effettuato anche in Italia, così come è stato fatto in questo dopoguerra in quasi tutti i Paesi d'Europa. La decisione sarà adottata dal Consiglio dei Ministri fra breve ed è probabile che la data dell'operazione sia fissata entro la fine di febbraio.

Il problema è stato ampiamente discusso in una lunga riunione svoltasi a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, alla quale hanno intervenuti i ministri finanziari tecnici ed economici (Corbino, Scoccimarro, La Malfa, Gronchi, Barbareschi e Cattani) inoltre il Governatore della Banca d'Italia, ministro Einaudi, e il segretario del Comitato interministeriale della ricostruzione, Aldo Bozzi.

Pare che i contrasti che esistevano tra alcuni ministri circa l'opportunità o meno di effettuare il cambio dalla moneta si vadano ormai componendo, in quanto la necessità di effettuare un organico piano economico e finanziario e quella di comporre un tentativo deflazionistico suggeriscono l'adozione dell'operazione del cambio. Il ministro delle Finanze, Scoccimarro, ha accettato — pur mantenendo le sue riserve — la proposta di Einaudi, il quale ha fatto presente che il cambio della moneta non può venir procrastinato se non per il tempo strettamente necessario per predisporre le attrezzature. Il Ministro del Tesoro, Corbino, che si mostrava assai poco favorevole al provvedimento per varie ragioni, avrebbe finito con l'accedere all'attuazione di esso.

Come è risaputo, le difficoltà che l'operazione comporta sono di varia natura. Esse, infatti, va compiuta simultaneamente in tutta l'Italia; occorrono, perciò, almeno diecimila sportelli, alcune migliaia di autocarri per trasportare le nuove banconote e circa trentamila fra carabinieri, guardie di finanza e agenti di P.S. per garantire il sicuro trasferimento da un luogo all'altro dei biglietti di banca.

Il Ministro dell'Interno, Romita, che è intervenuto alla seconda parte della riunione, ha fatto una relazione su questo aspetto del problema, mentre il sen. Einaudi ha a sua volta illustrato, secondo quanto si assicura, l'andamento della stampa della nuova carta-moneta, la organizzazione necessaria per affidare i bicchetti sportelli necessari, ecc.

Il provvedimento [illegible] Consiglio dei Ministri; nel frattempo si studieranno i mezzi per superare la difficoltà, alcune assai serie, che si presentano per la effettuazione dell'operazione.

Schieramento dei partiti sul problema del voto obbligatorio

Il conflitto scatenatosi servirà a chiarire molte posizioni
Due blocchi bilancianti in seno alla Consulta - Chi vincerà?

Roma, 4 gennaio.

Si avrebbe, dunque, il dovere di esercitare il diritto di voto, oppure questo diritto, come vuole la stampa di sinistra, si risolverà soltanto nella cerimonia di qualche comunista o socialista?

Voi non potete negare che esiste il dovere dell'istruzione primaria, replica a sua volta la stampa indipendente e quella che ormai si è abituata fa per l'obbligatorietà del voto; e, così come non avete il diritto di rinunciare analfabeti, la legge vi imporrà di esercitare l'elettorato. D'altronde, si insiste su questa stampa, se l'elettore desidera protestare astenendosi dal voto, basta che metta la scheda bianca nell'urna. Però, contestatissimo i comunisti e per bocca del loro capo Palmiro Togliatti, una volta che avrete ancello l'obbligatorietà del voto, sarete astretti automaticamente nella rete del totalitarismo.

Polemica vivissima

La replica dell'organo democristiano a questa argomentazione (non è difficile accorgersi la capziosità) è completa e immediata: in quel caso non si tratta tanto di costringere a votare, quanto di come votare; e lo si è visto nel regime totalitario di Tito, ove due urne, alla vista della vigilante commissione elettorale, accoglievano le schede dei «sì» e dei «no». Si capisce che la libertà di voto, in queste condizioni, equivale all'accettazione del diktat e non di voto o astegare.

La polemica, proprio a cagione dello schieramento comunista netto e inequivocabile, assume toni immediatamente drammatici. E' bene sia così; è bene che taluni equivoci conflitti chiarificabile le posizioni. Dice l'organo dei democristiani:

«La democrazia si regge con il suo regime rappresentativo se l'individuo considera il voto non solo come diritto, ma anche come un dovere posto in essere dalla coscienza dello stesso sistema democratico, il quale in Italia si è già stabilito una volta, appunto perchè l'individuo, pago e tronfio del suo diritto, non ebbe coscienza del suo dovere».

A sua volta l'indipendente Tempo calcola che almeno lo 80 % degli italiani sia fuori della politica militante ed è prevedibile, quindi, che una enorme percentuale di elettori, anche sull'istante di attuare una forma di protesta contro due anni di errori e di insuccessi dei Governi di Coalizione, potrebbe accamparsi sull'Aventino e lasciare così a metà autori, decisi e organizzati, di monopolizzare la riforma politica, economica e sociale del Paese». Una sfida forse di astensione è inammissibile. «I comunisti, quindi, — continua il giornale — hanno perduto una eccellente occasione per dimostrare che anch'essi desiderano una rappresentanza nazionale, in quanto rispondenti in grande maggioranza degli italiani e non soltanto minoranze inquadrate in organizzazioni a disciplina quasi militare. Il ciò soprattutto per la Costituente, alla quale si intende conferire un potere sovrano, illimitato, non moderato da alcun referendum preventivo o successivo».

Come voterebbe la Consulta

Non occorre ripetere quale sarà lo schieramento alla Consulta, ove questa vitale questione. I tre partiti di sinistra contro democrazia cristiana, liberali, laburisti come forza massonica, secondo un calcolo normale, si bilancerebbero. Infatti: dato che si proceda ad un appello nominale, risponderebbero a favore 78 costituenti democristiani, 46 liberali e 48 laburisti, contro 78 socialisti, 62 comunisti e 56 azionisti. Così 194 voti a favore e 196 contrari salvo le sorprese. La bilancia traboccherebbe per il peso dei voti indipendenti, presumibilmente favorevoli alla obbligatorietà, e così 6 democristiani italiani?, 5 della concentrazione democratico-liberale, uno dei comunisti (Bonfrenga); democratico quindi la legge passerebbe per 10 voti di maggioranza, senza contare i 20 voti dei consultori senza partito provenienti dal fascismo o dalle alte cariche governative ricoperte nel periodo prefascista.

Pronunciandosi democraticamente per l'obbligo del voto, la Consulta decreterebbe nello stesso momento una crisi di Governo? A credere allo minacce di Togliatti sembra di sì. Ma qualcuno già avverte che i comunisti, sanni attaccati al potere nelle posizioni in cui si trovano, non vedrebbero due con occhi aperta e patente prova di scarsa democrazia, non piagnucolosi a un voto di assemblea come quello della Consulta. In tal caso, forte di una legge che servirebbe, giova a credere, a scuotere l'apatia, i timori e le timidezze del cetto piccolo borghese e borghese, De Gasperi potrebbe portare il Paese alle urne, banditismo politico e non politico permettendo.

Estremi appelli

Dalla polemica sulla obbligatorietà del voto scaturiscono in questi giorni gli estremi appelli fatalistici raccolti nel discorso di Luigi Longo, già commentato ieri sera, e nell'aperta discussione fra democristiani e comunisti riflessa nel *Popolo* di stamattina.

A proposito del discorso Longo, il *Giornale della Sera* fa notare come i comunisti abbiano applicata ancora una volta una tecnica addormentatrice per varare il loro progetto di federazione di partiti, cioè il Partito Unico, che vine rifiutato, dopo venti anni di esperienza, proprio per l'istanza dialettica della democrazia, che è volontà di differenziarsi. Il vengono citati i recenti esempi, invocati anche da Filippo Turati, della secessione dal blocco della sinistra dei socialisti francesi e del rifiuto dei socialisti tedeschi a fondersi coi comunisti.

In tutto questo Togliatti gratifica i democristiani di un «totalitarismo clericale» e quanti, nella difesa di Guido Gonella, respingono l'accusa asserendo che «ciò che non ammette discussione è che il totalitarismo comunista è stato storicamente non l'anticamera, ma il salone del trionfi dei metodi totalitari». E da essi il fascismo avrebbe copiato i propri.

Come si vede, è una vigilia di ardenti battaglie sul piano politico che farebbe assai bene sperare sulla vitalità della democrazia in Italia se, al di fuori di queste salutari discussioni, non esistesse una realtà ben più cruda e nuda, tradotta in sommosse, proteste e spettacoli di miseria e di delinquenza che, sotto la livida sferza dell'inverno, vanno svelandosi per città e campagne.

a.

L'autonomia per i Comuni

Le proposte del ministro Romita - I problemi dell'alimentazione e dell'elettricità

Roma, 4 gennaio.

Ha avuto luogo stamane in Campidoglio una riunione dei sindaci delle città capoluoghi di regione. Il sindaco di Torino, Rovedà, ha esposto le linee fondamentali delle riforme comunali.

Tali riforme consistono nopratutto nella concessione di una maggiore autonomia amministrativa e finanziaria ai Comuni, in modo che questi possano provvedere alle più urgenti necessità delle popolazioni amministrate con maggiore efficacia di quanto è stato possibile finora. Tutti i presenti si sono trovati unanimemente d'accordo nel chiedere che, in attesa della nuova legge comunale e provinciale, lo Stato dia ai Comuni maggiori possibilità di governo. Inoltre formendo loro al tempo stesso i mezzi finanziari necessari.

Le richieste sono state presentate a De Gasperi che ha dato assicurazione di esaminarle attentamente.

Rovedà ci ha detto che a De Gasperi e a Romita sono stati esposti alcuni dei problemi più assillanti quali la alimentazione e l'elettricità.

La rivelazione di Aloisi

Ora che si vuole ora rendere di pubblico dominio è tutta una serie di circostanze emerse nel processo per il delitto Rosselli e per gli altri misfatti attribuiti al generale ovaso dal «Viglio» e ai suoi diabolici agenti. Pochi sanno come siano andate le cose. Noi, sulla scorta del materiale che abbiamo potuto assicurarci cercheremo di colmare la lacuna.

Il giudice istruttore, poco soddisfatto dei primi risultati dell'inchiesta relativa all'attentato contro re Alessandro di Jugoslavia e il ministro degli esteri francese Barthou, cercò ad ogni costo, mosso, oltrechè dall'interesse storico, da quello giudiziario, raccogliere in documentazione della responsabilità dei maggiori esponenti del governo fascista. Il diplomatico Paolo Cortese, Funico dei cattolici accorto, a una figura di labbale piena. Ci sono gli istigatori e i promotori e quanti hanno indirettamente o colpire. A dalle stesse si raccolgono gravissime testimonianze, ma solo due risultano un'importanza particolare, prossochè decisive: quelle del barone Pompeo Aloisi e quella del generale Cesare Amè.

Il barone Aloisi, già capo di gabinetto di Mussolini e addetto stampa di Starace, ha fatto sempre di capire indirettamente a chiunque avvicinò nella sua vita di voler l'Etiopia contro all'Alto Commissariato. L'arrivo del magistrato, non preannunciato per quel giorno, destò un certo allarme tra la servitù che aspettò un bel pezzo prima di decidersi ad aprire il cancello. Sulla macchina della quale sono discesi il giudice e il cancelliere, fu bella mostra una scritta e caratteri cubitali: «Polizia».

L'interrogatorio durò i suoi buoni frutti. «Mio caro giudice — disse il barone Aloisi — voi perderete il vostro tempo se vi ostinerete a ricercare la responsabilità dei delitti comuni organizzati o favoriti dal fascismo come il regicidio di Marsiglia negli organi ufficiali dello stato. Quello cose non si facevano nel ministero degli affari esteri e nelle ambasciate. Mussolini disponeva di speciali «gabinetti neri» e di «circoli occulti» per agire in Italia e all'estero nel senso da lui desiderato. Nel campo delle politiche estere spesso avveniva che il ministero e le ambasciate svolgessero un'azione assolutamente contrastante con i veri intendimenti del dittatore, desiderato solo a trarre in inganno gli altri od a procrastinare degli atti. A darne la dimostrazione valga questo esempio. Mentre il sottosegretario Suvich teneva un ricevimento con la Jugoslavia e le conversazioni per un trattato di amicizia erano in corso, Mussolini, in segreto, ordinava l'assassinio di re Alessandro. A me stesso è capitato di sostenere vivaci discussioni del delegato jugoslavo e Ginevra, che erano incitato per gettare le basi dell'accordo tra Roma e Belgrado, queste obiettavami parole: «Ma com'è possibile essere amici se voi cantate i vostri inni, gli urlate?».

«Vi è un certo Emanuele»

Le dichiarazioni del barone Aloisi sono tali da dare un preciso orientamento al giudice, che la sera stessa, nello scorrere gli atti del processo, fra la [illegible] lavoratore di Zurich, ha fatto sapere di essere indisposto e vicino avvitto nella sua villa di via Flaminia custodito all'Alto Commissariato. L'arrivo del magistrato, non preannunciato per quel giorno, destò un certo allarme tra la servitù che aspettò un bel pezzo prima di decidersi ad aprire il cancello. Sulla macchina della quale sono discesi il giudice e il cancelliere, fu bella mostra una scritta e caratteri cubitali: «Polizia».

L'interrogatorio diè i suoi buoni frutti. «Mio caro giudice — disse il barone Aloisi — voi perderete il vostro tempo se vi ostinerete a ricercare la responsabilità dei delitti comuni organizzati o favoriti dal fascismo come il regicidio di Marsiglia negli organi ufficiali dello stato. Quelle cose non si facevano nel ministero degli affari esteri e nelle ambasciate. Mussolini disponeva di speciali «gabinetti neri» e di «circoli occulti» per agire in Italia e all'estero nel senso da lui desiderato. Nel campo delle politiche estere spesso avveniva che il ministero e le ambasciate svolgessero un'azione assolutamente contrastante con i veri intendimenti del dittatore, desiderato solo a trarre in inganno gli altri od a procrastinare degli atti. A darne la dimostrazione valga questo esempio. Mentre il sottosegretario Suvich teneva un ricevimento con la Jugoslavia e le conversazioni per un trattato di amicizia erano in corso, Mussolini, in segreto, ordinava l'assassinio di re Alessandro. A me stesso è capitato di sostenere vivaci discussioni del delegato jugoslavo a Ginevra, che erano incitato per gettare le basi dell'accordo tra Roma e Belgrado, queste obiettavami parole: «Ma com'è possibile essere amici se voi cantate i vostri inni, gli urlate?».

«Vi è un certo Emanuele»

Le dichiarazioni del barone Aloisi sono tali da dare un preciso orientamento al giudice, che la sera stessa, nello scorrere gli atti del processo, fra la somma della giornata e si accinge per il prossimo bilancio, «Gabinetti neri» e «circoli occulti». La polizia non ne sa nulla. Bisognerebbe far parlare quelli del servizio segreto dell'epoca. Chi può essere informato meglio di loro?».

Viene così la volta del generale Amè, più capo del SIM (Servizio Informazioni Militari) e in una testimonianza indiretta sulla via giusta. Fulminee come dalla indagini. Non che egli, come uno dei pochi depositari del grande segreto, strappi il velo del mistero agli organismi. No. Le sue risposte sono vaghe e indeterminate. Ma sono che, quando il cancelliere si allontanano per qualche minuto, corridendo agli taciuna questa considerazione: «Vi è un certo sempre la responsabilità politiche in Russia, Jacomoni ed altri, ma perchè non cercate di colpire i responsabili dei veri e propri delitti di sangue del fascismo? Di quello, per esempio, che ha costato la vita ai Rosselli?».

— Rosselli? Che sapete del delitto Rosselli?

— Io, nulla, ma ci è un certo Emanuele, credo un ufficiale che deve conoscere molte cose.

— Volete dire che vi abbia partecipato?

— Forse.

A questo punto ricadeva il cancelliere. Il giudice sorridente raccoglieva maggiori elementi, sarebbe almeno che il testimone ripetesse le sue affermazioni e lo sottoponga a un fuoco serrato di domande, ma il generale pensa forse d'essere stato troppo imprudente e finge di non ricordare o d'irrigidirsi nella negazione, quando, invece, un fatto, per esempio fatto oggetto di una relazione al ministero della guerra. Ma ora si magistrato trarre da un semplice indizio le conclusioni per arrivare felicemente in porto. Sono ormai sono le prime luci sugli impenetrabili misteri del SIM.

(Continua)

Copyright del S.I.D.I. (Servizio Italiano d'Informazioni). «Nuova Stampa», «Momento».

Verso il trono?

Don Juan si trasferirebbe in Portogallo

Madrid, 4 gennaio.

Negli ambienti politici madrileni corre voce che il Governo portoghese abbia concesso al pretendente Don Juan, di cui da varie fonti è già stato segnalato un accordo con Franco per la restaurazione della monarchia, il permesso di trasferirsi nel Portogallo. Si dice inoltre che Don Juan si recherà a Lisbona alla fine del mese corrente, ed alcuni settimanali che già da molti mesi erano in corso trattative fra il pretendente e il Governo di Lisbona per la concessione a Don Juan del permesso di soggiorno sul territorio portoghese.

A Madrid si riconosce che un eventuale trasferimento di Don Juan a Lisbona potrebbe sensibilmente modificare la posizione del partito monarchico e dare migliori possibilità alla sua azione di propaganda.

Un più chiaro ottimismo viene rivisto ora negli ambienti monarchici, dove si ritiene che di giorno in giorno Franco si convinga sempre più dell'opportunità di trasmettere il potere ad un'altra persona.

Alla frontiera dei Pirenei la guardia confinaria spagnola si sta attrezzando freneticamente per la difesa dei valichi in vista di sconfinamenti da parte di elementi repubblicani. Fortini e postazioni di mitragliatrici vengono costruiti in tutta fretta nei punti strategici che dominano le vie di accesso alla Spagna. Questi provvedimenti, motivati dal fatto che gli accantonamenti da parte degli elementi già appartenenti al «maquis» francesi che oggi tornano in Spagna per raggiungere i loro compagni alla macchia nelle Asturie, si fanno sempre più frequenti.

Alcune settimane fa un gruppo di trecento persone ha passato la frontiera a Bomport e Canfranc.

A NORIMBERGA

Guerra senza scrupoli

La cospirazione dello S. H. e della Wehrmacht col nazismo
Cinquanta prigionieri anglo-americani fucilati - Baldur von Schirach nell'imbarazzo - L'aggressione alla Scandinavia

Norimberga, 4 gennaio.

Il colonnello Telford Taylor, membro del collegio d'accusa statunitense ha iniziato stamani la documentazione dei capi di accusa contro lo Stato Maggiore generale e il Comando Supremo delle forze armate tedesche.

Quest'ultima offerta dal generale Walter Schellenberg capo del servizio politico segreto operante nei paesi occupati. Egli formula altre prove dell'accordo fra l'Alto Comando delle forze armate, il comando dell'esercito e la polizia di sterminio per lo sterminio degli ebrei e dei dirigenti politici russi.

Il teste depone quindi in merito alla fucilazione di cinquanta prigionieri di guerra inglesi ed americani.

Segue la deposizione di un austriaco di Graz certo Alois Hochberger il quale riferisce ad indicare l'ingegnere che visitò il campo di Mauthausen dell'autunno del 1942, il quale si alzò in piedi ed ha puntato il dito in direzione di Baldur von Schirach, l'ex capo della gioventù hitleriana, il quale aveva mancato di ignorare le atrocità dei campi di internamento. Lo Schirach, sul quale erano puntati tutti gli occhi, non ha potuto celare il suo imbarazzo.

Il teste ha poi deposto sulla Mauthausen lo «S.S.» portavano degli internati nella cruda d'una colonna vivente e li facevano prostituire in case settimane cosa di pietà. Le vittime erano chiamate cinquanta «paracadutisti».

Taylor, poi accenna ai documenti già noti e dispositivo della Corte dai quali appare come lo Stato Maggiore tedesco avesse progettato una guerra d'aggressione. «Non è un delitto — dice il colonnello — predisporre piani militari. Tutti gli Stati Maggiori lo fanno. Ma davanti a voi stanno le prove che questi soldati e ufficiali di professione sono colpevoli di delitti commessi con la guerra d'aggressione. Essi hanno eseguito ordini di carattere politico appoggiandosi alla forza delle armi. I capi militari erano pienamente informati delle macchinazioni politiche e diplomatiche dei nazisti».

L'accusatore dà poi lettura di un memoriale scritto il 9 ottobre '39 e che, sebbene non firmato, sembra certo sia opera di Hitler. Esso venne comunicato a von Brauchitsch, Raeder, Goering e Keitel. In esso si dice che si deve procedere immediatamente al colpo mortale alla Gran Bretagna, poichè il fattore tempo lavora in suo favore. Per questo è previsto l'impiego indiscriminato dell'aviazione onde piegare la volontà di resistenza del popolo britannico.

Il rappresentante dell'accusa poi presenta un ordine proveniente dal Quartier Generale del *führer*, anteriore all'invasione della Norvegia, in cui si dispone che tutte le navi tedesche battano bandiera britannica, eccezione fatta per il «gruppo Narvik» dove il comandante norvegese, colonnello Sundlo, è filo-tedesco e potrebbero pertanto sorgere difficoltà se costringesse poi porto navi con bandiera britannica. Taylor prosegue: «Questo delittuoso chiaramente che il piano d'invasione della Norvegia e della Danimarca non è stato concepito in seno al partito nazista, ed impostò ai capi militari, bensì elaborato dalla sezione navale dello Stato Maggiore.

Il rimpatrio dei prigionieri

Mentre 100 mila, in attendono ancora: 34 mila dall'America, 330 mila dall'Inghilterra e dominions, 43 mila dai possedimenti francesi, 12 mila dalla Russia - Ritardo per quelli in Jugoslavia

Napoli, 4 gennaio.

A proposito del rimpatrio dei prigionieri, il ministro Romita ha fatto pervenire al prefetto Selvaggi una lettera perchè ne dia conoscenza alle famiglie interessate. Dopo aver stabilissata la situazione al primo dicembre dell'anno testè decorso in questa due cifre globali: oltre 960.000 prigionieri rimpatriati e oltre 45.000 da rimpatriare ancora, il ministro dà un dettaglio con le seguenti cifre:

a A: unità in mano americane: su 124.000 restano da rimpatriare 34.361 per la massima parte attualmente negli Stati Uniti. Per contro, il rimpatrio totale è in corso e si prevede possa essere ultimato entro il corrente mese per i cooperatori e, per i non cooperatori, entro il primo semestre del 1946.

B: unità in mano britanniche: su 397.000 restano da rimpatriare ancora 338.455 (i maggiori aggiornerati sono in Inghilterra per 147.000 unità, nel medio Oriente per 58.000, in India per 33.000, nel Sud Africa per 35.000, in Africa Orientale per 33.000) per cui è stato deciso il rimpatrio generale compatibilmente con le disponibilità dei trasporti marittimi. Non si prevede quando possa essere completato tale rimpatrio promesso. Da un calcolo non ufficiale, quindi, non impegnativo, si prevede un rientro da 10 a 20 mila unità al mese.

C: unità in mano francese: da una situazione iniziale di 65.000 unità si hanno, attualmente, 45.614 unità da rimpatriare, per il ritorno delle quali la Francia ha chiesto la concessione in uso dei nostri mezzi navali che dovrebbero trasportare, nel viaggio di andata, prigionieri tedeschi in sostituzione di quelli italiani. Finora, la commissione alleata non ha concesso il permesso del trasporto di prigionieri tedeschi con mezzi italiani.

D: dalla Russia sono stati rimpatriati 7632 prigionieri; ne restano ancora 12.803. Il rientro di essi è ancora in corso.

E: dalla Jugoslavia non si hanno notizie attendibili. E' stata comunicata una cifra ufficiale di 17.000 prigionieri; ma si ritiene che essa sia inferiore alla realtà. Nessuna trattativa è stata possibile in proposito nonostante le insistenti richieste per via diplomatica.

LA CONFIDENZA DELLA PACE A PARIGI

La Francia richiede che sia udita l'Italia

Parigi, 4 gennaio.

Il Governo francese ha ufficialmente accettato la proposta dei Tre Grandi che la conferenza della pace sia convocata a Parigi. L'annuncio è contenuto in un comunicato diramato questa sera dal Quai d'Orsay nel quale è anche detto che la Francia desidera conoscere quale è la sorta riservata al Consiglio dei Cinque Ministri degli Esteri e che esso è ovviamente turbato dagli impegni assunti dai tre Ministri sui problemi che in un primo tempo dovranno essere discussi con la partecipazione della Francia e della Cina.

Il comunicato informa inoltre che la sua sorta rimessa all'Ambasciatore americano Caffrey, il Governo della Repubblica chiede che i tre Governi riconoscano ufficialmente l'interesse essenziale della Francia a partecipare alla elaborazione dei trattati di pace con i Paesi balcanici nonchè che questi non le abbiano dichiarato guerra, aggiungendo: «La Francia è interessata a qualsiasi problema importante riguardante l'Europa, in qualsiasi parte dell'Europa».

La nota precisa che in riserva francese non vuole affatto ad impedire la convocazione della conferenza della pace a Parigi, ma richiede ulteriori chiarimenti sulla situazione della Repubblica francese nella nuova attività internazionale e termina chiedendo che i desiderati chiarimenti siano tempestivamente forniti e con una richiesta del tutto nuova che è formulata in questi termini:

«Il Governo francese ritiene che la discussione dei trattati di pace con l'Italia con la Romania, la Bulgaria e la Finlandia debba comprendere l'esposizione dei rappresentanti di questi Stati».

Come si ricorderà, il comunicato di Mosca prevede soltanto che i trattati di pace siano sottoposti alla ratifica degli Stati membri interessati».

Il discorso di Truman

Allarme e monito sulla situazione economica

Washington, 4 gennaio.

Il Presidente Truman ha tenuto ieri sera alla radio l'atteso discorso riguardante i problemi interni degli Stati Uniti. Ricordato brevemente tutti i provvedimenti presi dal Congresso in materia di politica estera egli è quindi passato a considerare alcuni aspetti dei problemi interni che presentano le maggiore difficoltà dei problemi internazionali.

«Noi possiamo andare — ha detto Truman — in un periodo di grande deflazione in quanto alla disoccupazione» e alla riduzione del salari e del potere d'acquisto, oppure possiamo trovarci di fronte ad un periodo di grande inflazione con una profonda riduzione o

Il suicidio con due teste è doppio

Birmingham, 4 gennaio.

Il mistero della doppia testa, figlio di una inglese e di un soldato americano, è doppio: ieri sera alle 19, dopo 30 ore e 30 minuti di vita.

I reduci disoccupati

Un corteo reggiano a Milano dopo un'altra giornata di dimostrazioni

Milano, 4 gennaio.

Come ieri, anche stamane alcuni gruppi di reduci disoccupati hanno inscenato le loro manifestazioni nelle vie centrali reclamo cartelli e chiedendo a gran voce provvedimenti in loro favore. Un incruscio incidente si è verificato alle 11.30 in piazza del Duomo dove si era radunato un gruppo di dimostranti: un'autoblinda dei carabinieri in servizio a Linea dall'ordine ha investito un reduce il quale è stato trasportato all'ospedale. Pattuglioni di carabinieri vigilano fatti prontamente intervenire. A mezzogiorno la calma era ristabilita.

Nel pomeriggio le manifestazioni però si sono rinnovate. Fronteggiati in vari gruppi, i dimostranti hanno percorso scavazzando le vie centrali dirigendosi specialmente verso i locali di pubblico spettacolo e i ristoranti di lusso, davanti ai quali hanno rinnovato le loro proteste.

Intanto è stato raggiunto un accordo per cui tutte le aziende industriali con più di 40 dipendenti e commerciali con più di 15 e le banche con più di venti saranno immediatamente in reduce: il comune di Milano, da parte sua, ha dichiarato di aver disposto per l'assunzione di 500 reduci, il Genio Civile di 200 reduci per lavori di segnalazione del Po, la provincia di 600 reduci per lavori di catalogazione. Cinquanta biscotti di venti lanci ognuno per pacchi alle mense collettive saranno inoltre distribuiti.

IL PROCESSO TIRONE

Come in ventiquattro ore furono catturati gli assassini

Roma, 4 gennaio.

Il contenuto stamane l'arringa del teste al processo Tirone. Assai interessante è stata la deposizione che ha reso il dott. Cesare Rivalta, di quella sua attività in Milano, di quale ha rilievo come la polizia potè scoprire gli autori dell'efferato delitto.

La prima denuncia fu fatta da una signorina, amica della Lolli, che non avendo visto la mattina del 21 giugno la signora, si insospettì, anche perchè la sua amica, la mattina precedente aveva ricevuto grida di aiuto che proprio da quell'appartamento delle Lolli. Dal sopralluogo effettuato dalla polizia sembrava che si dovesse escludere l'ipotesi del furto, perchè nell'abitazione della vittima fu trovato tutto in ordine. Gli omicidi vi han visibile una cassetta d'oro ed altri gioielli con 16.000 lire in contanti furono trovati nel cassetti.

Si indagò allora sulle conoscenze della Lolli e si arrivò al Fantasia, che aveva avuto rapporti con la signora. Questi fu rintracciato in un negozio. Nello stesso giorno scrivè alla Questura la denuncia della signora Colitti Emilia contro il Fantasia per la truffa subita. Al Fantasia fu allora contestata la truffa, ma, poichè per consumare questa era stato usato il sistema della intimidazione ai presunti parenti che correva il rischio della vittima, e dalle indagini era risultato che anche la Lolli aveva ricevuto una volta la visita di due sconosciuti individui, che l'avevano avvertita dei pericoli che correvano pel suo amante conte Cerruti, si pensò che tra i due reati ci fosse un collegamento. Il Fantasia si mise subito sulla via delle confessioni e fece il nome dei Gallupi, nel quale ambiente di cui egli stesso faceva parte, si parlava di un colpo da fare. Arrestato, il Gallupi, che aveva abbastanza conoscenza del codice penale, fece i nomi di Tirone e di Piscente per scaricare la sua responsabilità.

Così nella stessa notte furono tratti in arresto i due esecutori materiali. Gli arresti avvennero a distanza di qualche ora l'uno dall'altro, perchè il Gallupi aveva diffidato tanto il Tirone quanto il Piscente come due individui pericolosissimi, tanto che egli, dopo la consumazione del delitto, camminando in loro compagnia si guardava attentamente le spalle perchè aveva paura di essere sopraffatto dal due come un testimone incomodo. Il Gallupi diceva che Tirone aveva fatto parte delle formazioni d'assalto della marina, che aveva partecipato ad un'operazione su Gibilterra e che per lui uccidere una persona era una cosa da niente.

Il Di Marrocco, dopo aver riferito che il Fantasia è risultato essere un confidente della polizia italiana e straniera, e precisamente di qualche comando alleato di Bari, si è detto convinto che il delitto è stato commesso per impossessarsi dei gioielli della donna, di cui valore naturalmente ad alcuni militari. Al termine della udienza il Presidente, accogliendo le richieste della difesa, ha disposto varii accertamenti, rinviando il seguito del dibattim

Un anniversario

L'immane massacro di 27 contadini a Cercito

Roma, 4 gennaio.

Due anni or sono, e precisamente il 5 gennaio 1944, nelle prime ore del mattino, un reparto delle S.S. tedesche, proveniente da Ivrea, giungeva nel paesino di Cercito, a pochi chilometri da Cuneo, per un «rastrellamento». I nazisti si sparpagliavano per le colline e, verso il tocco, scendevano nella provinciale con veritiero bottino: trenta ostaggi, tratti tutti dal loro lavoro nei campi o nelle case. Poi la solidarietà consumava, nell'unica tradizione un obbrobrio dante rancio e, quando tutti furono ubriachi, scaricarono le armi sui disgraziati ostaggi che furono tutti uccisi. Numerose case furono bruciate ed 8 proprietari derubati del denaro e degli oggetti preziosi. Domani, alla presenza del Prefetto di Cuneo e dei Sindaci di Busca e di Costigliole, il Vescovo di Saluzzo mons. Eligio Lanzi, sul luogo dove avvenne il martirio benedirà una lapide sulla quale sono ricordati i nomi delle 27 vittime: Giovanni, Giuseppe, Angelo e Michele Abello fratelli, Chiaffredo Barbero, Raimondo Conti, Giuseppe Crosetti, Giuseppe Dao, Pietro e Stefano Delpiano, Domenico e Giovanni Falco, Battista Raimondo, Giovanni Troia, tutti di Cercito; Alfredo Bertaina, Michele Fornaseris, Francesco Giordanino di Costigliole, Giuseppe Almar di Villafalletto, Antonio Bruna, Angelo Falco, Giovanni Garino, Vittore Garino, Lorenzo Raimondo, Battista Salomone, Domenico Gazzilo di Busca, Francesco e Giorgio Caruso da Airolo Calabro.

SPORT

Gli arbitri torinesi fischiano dallo sciopero

L'Associazione degli arbitri torinesi «Enrico Canfari», riunitasi ieri in assemblea, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione torinese arbitri «Enrico Canfari», constatata la composizione della rappresentanza, viste le assicurazioni date dagli enti preposti, considerato il lavorevole intervento della stampa — e particolarmente di quella sportiva — decisa dal suo atteggiamento antiscissionistico ed attesa altresì la rinascente Associazione Italiana Arbitri il compito precipuo di vigilare affinchè ogni offesa alla personalità dell'arbitro sia prontamente perseguita non solo nell'ambito della Federazione, ma da questa portata, a seconda della gravità, all'autorità giudiziaria.

«Gli arbitri torinesi, nel riprendere il fischietto, declinano qualsiasi mandato da svolgersi nei campi di società responsabili di aggressioni o violenze contro colleghi per quello spirito di intolleranza che insidia la compagine arbitrale, quand'anche gli enti preposti non abbiano ritenuto di deliberare l'esclusione delle società in colpa da ogni ulteriore attività».

Al tempo del Martinetto, organizzata dalla Società «Tiro a Volo» di Torino, si svolgerà domani una «Grande Gara Gastronomica» al piccione. Libera a tutti. Sono in palio ricchi premi in natura fino al ventesimo classificato.

Concerto sinfonico della R.A.I.

Alberto Erede volle far risuscitare in «musica per archi, celesta e strumenti a percussione» di Bartok, già recentemente eseguita in un suo concerto, e il «Rondò arlecchinesco» di Rancni, un'altra delle più indovinate pagine di questo interessante autore, ricco di cultura e di intenzioni geniali che troppo spesso non riescono a concretarsi decisamente e a prendere quota verso una emotività e una drammaticità intense a causa della materia sonora alimentata da idee musicali deboli e poco originali.

Con questo due compositori e con il «Till» strumsiano, il maestro Erede presentò al pubblico la «Lettera di Tatiana» dall'opera «Eugenio Onieghin» di Ciaikowsky, scritta nel 1878. E' una pagina espressiva di sincero respiro, non distante da altre di cui è ricca la buona letteratura melodrammatica ottocentesca. La interpretò con la sua piccola voce calda ed intima Mimì Pradi, che più volte recentemente acclamammo. In compenso alla prosodia, la cantatrice rossa volle usare la lingua originale, ottenendone così non poco l'immediata comunicabilità.

Il direttore, la signora Pradi e l'orchestra furono chiamati una volta calorosamente e cordialmente applauditi dal pubblico convenuto al Conservatorio. Per Bartok qualche contrasto. L. G.

Domani al Conservatorio, alle 17.30, concerto del pianista Carlo Vidusso.

Al «Lirico». — Alle 20.45 di stasera popolarissima di «Nerone» con Tassoni Franco, direttore Antonino Votto. Domani alle 15.45 «Rinaldo e Goriel» e «Carlton sposo».

Al «Colosseo». — Oggi alle 15.30 e domani alle 14.45 e 17.15 ultime rappresentazioni della fantasia «I bambini ci copiano».

Programma radio

Ore 11.30: Orchestra Russo - 13: Orchestra Nicelli - 13.35: Wagner: «Idillio di Sigfrido» - 14.30: La fanciulla delle nevi - 17.10: Musica leggera - 18.35: Orchestra Mobella - 19.15: Cenno di storia della musica; «La musica strumentale dal 500 a Mozart» - 19.35: Poesia del grandi romani - 20.45: «Rigoletto» di Bolo.

BORSA

TORINO 4 Gennaio

Ufficiali vendite hanno segnato un orientamento sostanzialmente debole al punto che alla compilazione del listino la registrazione sono risultati in tutti i comparti. Hanno infatti accusato i Fondi del Tesoro che, sempre bene accetti, terminavano con piccole variazioni in confronto ai prezzi lasciati ieri.

Titoli	Prec.	Ult.	Titoli	Prec.	Ult.
3,50 %	99 —	99 —	Ferr.	500 —	500 —
Redd.%	110 —	110 —	Elettr.	600 —	600 —
» C. L.	100 —	100 —	Mont.	843 —	900 —
Redd.%	99 40	99 40	Fiat	2250	2300
» C. L.	99 45	99 45	Ansaldo	140 —	140 —
Redd.%	97 85	97 80	Cartiere	1100	1100
» C. L.	97 75	97 75	Cem.	1475	1475
Redd.%	97 50	97 50	Meccan.	1140	1140
» C. L.	97 50	97 50	Elettr.	1100	1100
B T 9%	99 85	99 85	Ilva	325	325 00
» 9% I	99 75	99 70	Ansal.	310 —	315 —
» 9% II	99 90	99 70	Elett.	2225	2240
» 9% III	99 90	99 70	Off.	2200	2200
» 9% IV	99 70	99 60	Ceram.	1700	1700
» 9% V	99 70	99 60	Fiam.	1000	1000
Redd.%	100 —	100 —	Cir	1170	1140
Prest.%	100 —	100 —	Safdeg	440	1540
Ricost.%	100 —	100 —	Fonsm	1275	1275
Ind.%	100 —	100 —	Lanz.	1500	1500
Edil.%	100 —	100 —	Ambr.	130 —	130 —
Ind.%	100 —	100 —	Eurn.	300 —	300 —
» 4,50	477 —	477 —	Mot. p.	1477	1480
» 5%	500 —	500 —	Ansald.	1175	1200
S. Fed.	1000 —	1000 —	Ital.	915	900 —
» 4%	500 —	500 —	Ass. F.	1430	1400
Mob. 4%	500 —	500 —	Rinasc.	600 —	600 —
» 4%	490 —	490 —	Unico	600 —	630 —
A. Edis.	7000	7000	Sam	975 —	975 —
Mobil.	1000	1000	Westi.	1550	1550
Risrid.	1000	1000	Ellett	600 —	600 —
B. A. I	1000	1000	Prigl.	600 —	600 —
Ist. B.	745 —	745 —	Safib.	1750	1800 —
Sicilia	—	1420	Safon	24400	24400
Bastogi	95 50	95 —	Fiorio	300 —	300 —
Alg.	1315	1300	Elba	1150	1150
Terni	370 —	340 —	Eiem.	6400	6400
F. C. I.	600 —	575 —	Red. b	1000	1000
Valdar.	2500	2500	Cart. I	600 —	620 —
Mar. Ri	1150	1150	Borgo	1050	1020
Sade	815 —	810 —	Bor. V.	2307	2307
Cem	675 —	660 —			

CAMBI: Svizzera 20.81; Portogallo 4.807; Stati Uniti 100; Inghilterra 400

Mercato libero della valuta del 4 gennaio: Svizzera one 2074-2090; sterline one 4660-4680; dollaro carta blu 220-242; franco francese 125-150; franco belga 1.85-1.87.

CRONACA CITTADINA

I fitti e gli aumenti

Padroni e inquilini alle prese con una data

Come e quando deve essere applicato il decreto sui fitti? La domanda non è intempestiva, poichè proprio oggi scadono i cinque giorni prescritti per il pagamento della pigione. Gli ottimisti dicono che il Prefetto ha chiesto spiegazioni al Governo per stabilire se l'aumento decorra dal 1° gennaio o non piuttosto dal 1° febbraio prossimo, ma al momento in cui scriviamo nessuna risposta è ancora pervenuta da Roma. I proprietari di case, per loro conto, hanno mandato agli inquilini una lettera — di solito «raccomandata a mano» — per avvertire che essi applicano il decreto dal 1° gennaio ed anche gli aumenti... massimi. A loro volta moltissimi inquilini, per non dover in totalità, hanno fatto le debite riserve sulla data d'applicazione e sulla cifra stabilita dai rispettivi padroni di casa. La medesima cosa è avvenuta per coloro che hanno in affitto locali edibili a negozi.

Per comodità dei... contendenti ricordiamo i termini del decreto che la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il 1° novembre scorso e cioè la misura degli aumenti: dal 30 al 60% se l'immobile è stato locato per la prima volta anteriormente al 18 aprile 1924; dal 20 al 40% se locato per la prima volta fra il 18 aprile 1924 e il 30 luglio 1940; dal 15 al 30% se locato per la prima volta fra il 31 luglio 1940 e l'8 settembre 1943. Oltre quest'ultimo termine nessun aumento è consentito fino al 31 dicembre 1945. Questa data vuol dire anche per i fitti di locali non edibili ed uso abitazione (negozi, magazzini, ecc.) e le personalità stabilite sono: dal 750 al 1400%, dal 60 al 1300% e dal 40 all'80%. Ricordiamo, come dicemmo, i proprietari di case si sono attenuti quasi sempre alla percentuale massima e ci risultano molti casi di contestazione, in ogni capoluogo di mandamento il Presidente del Tribunale è chiamato a costituire una Commissione arbitrale presieduta dal Pretore e composta di due proprietari di case e di due inquilini. Il quale entro trenta giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Ed eccoci al punto... cruciale. Siccome il decreto è andato in vigore (anche) in provincia dell'Alta Italia) un mese dopo la sua pubblicazione e precisamente il 1° dicembre u. s. si deve dedurre, a filo di logica, che esso potrà avere applicazione fra noi soltanto il 1° febbraio. Col giorno di Capodanno i territori dell'Alta Italia sono entrati in possesso dell'Amministrazione italiana e soltanto dal 1° gennaio il decreto rimane ovunque pubblicato per questo monta zona. Di conseguenza entra in vigore «un mese dopo», cioè il 1° del mese prossimo.

Da notare a questo proposito che il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, avv. Arpesani, rispondendo negli ultimi giorni di dicembre al Prefetto di Verona, ha spiegato in un telegramma: «Atteso che il decreto dispone che gli aumenti dei canoni delle locazioni avranno effetto nelle provincie non ricadute all'Amministrazione italiana a decorrere dal primo mese successivo a quello dell'entrata in vigore del decreto medesimo, si ritiene che gli stessi aumenti abbiano corso decorrenza dal 1° febbraio 1946». Siccome Verona è come Torino nell'alta Italia c'è da credere che l'interpretazione del Sottosegretario alla Presidenza possa essere valida anche per la nostra città. Di questo avviso sarebbe anche la Prefettura, secondo una informazione «ufficiosa» pervenutaci. Di parere contrario sono i padroni di casa, che ritengono di applicare il decreto dal 1° gennaio. Disgiungerà quindi che da Roma venga un chiarimento definitivo, almeno per la data, chè per la misura degli aumenti è precedibile una lunga serie di contestazioni.

Un osservatorio tecnico e un museo del lavoro

Ieri mattina presso la Camera di Commercio, nella consueta riunione quindicinale della Consulta economico-tecnica, è stata proposta la creazione di un osservatorio di qualità e di garanzia obbligatorio per l'esportazione al fine di promuovere il miglioramento della qualità della produzione che è andata continuamente decadendo, specialmente nel settore artistico e artigiano. L'istituzione di «mille marchi, eliminando dal mercato i produttori improvvisati e incapaci, gioverà all'esportazione, la cui «normalità» dipende dalla buona fama del prodotto manifatturato nei mercati stranieri.

Comunque alla creazione del marchio e alla auspicata [illegible] nella meccanica, sono stati [illegible] come istituzioni tra cui quella di un osservatorio tecnico che raccolga notizie sui provvedimenti industriali, specie all'estero e la fondazione di un museo industriale sul modello del «Deutsche Museum» di Monaco dove tutti i ritrovati tecnici moderni potranno studiarsi dal vero e in funzionamento.

Giovani esploratori italiani. — Domenica è stranolo riunione in sede dal 1.a. 2.o. 3.o reparto Lupetti ore 14,30.

Il colonnello Fiore tra gli ex-deportati politici

I reduci dei campi tedeschi di eliminazione hanno voluto significare la loro simpatia ed il loro ringraziamento al col. Fiore, quale rappresentante dell'autorità americana. Ricevuto ieri nella sede dell'Associazione dal presidente Mario Corrà, presente il vice-Sindaco Quarello, l'alto ufficiale è stato intrattenuto cordialmente con i convenuti e vivo interesse ha dimostrato per i documenti fotografici dell'efferatezza nazista. Nomi di campi ormai tristemente famosi con visioni di orrendi massacri, di macabre fosse, di scheletri di deportati, passano davanti ai nostri occhi e, particolare interessante. Alberto Villa di Cuneo, ritratto da un ufficiale americano come campione di dentrirlo, ridotto in condizioni pietosissime, grazie alle cure degli Alleati, è riuscito a ristabilirsi ed ora fa parte dell'Associazione. Di 200 torinesi internati solo 125 hanno fatto ritorno!

Per il nuovo piano regolatore della città in studio presso la Civica Amministrazione la Commissione chiede a persone, enti, associazioni di collaborare inviando proposte entro il mese di marzo.

Il fantasma che spara

Drammatico incontro di un cuoco e di un agente

Verso le 4 di ieri notte il cuoco Luigi Locatto stava ritornando per corso Firenze. Ad un tratto il brav'uomo, volgendosi, scorge un'ombra che lo segue. Il Locatto accelera l'andatura: e l'ombra pure. Allora, «E' certo un rapinatore...» pensa il cuoco e, senza perdere un decimo di secondo, si mette a correre con quanta forza aveva nelle gambe, e dopo un poco, arrestatosi, constatò che nessun l'inseguiva più lo consolava. Tirato un sospiro di sollievo, il cuoco proseguì tranquillamente, ma all'angolo della via... s'imbattè ancora nell'ombra. «Fermo!» disse questa, allungando un braccio di vera carne. E l'altro, sbalordito dallo spavento, disse un balbo e riprese a fuggire a rotta di collo. «Fermo! fermo un agente!» vociava l'ex-fuggiasco. Ma il Locatto non l'intendeva e fuggiva: e fu così che l'agente, ritenuto il povero cuoco delinquente un istantaneo desiderio di evitare incontri con la giustizia, fece fuoco e la colpì con tanta precisione che il Locatto stramazzò al suolo. Si rese necessario il suo ricovero al Maurizio no con i medici lo giudicarono in condizioni disperate.

L'aggressione all'Enoteca

Una precisazione del C.L.N.A.

Il C.L.N.A. dell'Enoteca Comunale di Torino, preoccupato per le possibili erronee interpretazioni che potrebbero derivare dalla pubblicazione sui giornali cittadini dei particolari sull'azione svolta da partigiani all'Enoteca stessa, precisa quanto segue:

«1) Tutto il personale dell'Enoteca presente al fatto ha avuto la netta sensazione che si trattasse di fascisti, in quanto numerosi tra i militari in divisa della «Nembo» dichiararsi partigiani. Tanto è vero che gli impiegati dell'Enoteca divulgarono nei giorni seguenti al fatto la voce che gli aggressori fossero della «X Mas», per il quale motivo anzi l'azione ebbe immediatamente difficoltà.

«2) Il portiere non allertò che dell'ufficio casa vi fossero repubblicani in borghese; interpellato in merito disse anzi che negli uffici non esistesse alcun servizio di portineria.

«3) Il compianto cameriere principale Ghio entrava si l'arma (ciò che provocò la naturale reazione dei partigiani) ma dalla sua rivoltella non partì alcun colpo.

«4) I casieri che erano col Ghio non intendevano certo reagire in quanto disarmati e consci dell'assoluta inutilità di reazione.

«Le tre vittime erano notoriamente antifasciste e massimamente il Ghio, il quale se aveva avuto la bontà minima percezione che si trattasse di partigiani camuffati per l'occasione, avrebbe agito ben diversamente. Quanto sopra — non infirmando minimamente lo scopo e la rivalutata dell'impresa di guerra portata a compimento dai partigiani a ciò comandati — tende a chiarire il contegno delle vittime per le quali si rende più che necessaria una sollecita azione presso gli organi di Governo competente intesa a definire, sostanzialmente e con la massima urgenza, la situazione delle famiglie onde vengano riconosciute quali famiglie di Caduti per cause belliche».

Un mandato di cattura eseguito due anni dopo

Il 20 dicembre c. a. poco prima delle 6, lo scrittore Antonio Barolini di Vicenza alloggiato all'albergo Roma, veniva svegliato di soprassalto da quattro individui armati penetrati nella sua stanza. Erano agenti di polizia che in possesso di un mandato di cattura del Questore di Vicenza, invitarono il Barolini a seguirli in Questura. Là qui un funzionario chiarì l'equivoco. Il Barolini, infatti, era stato condannato dal tribunale fascista a 15 anni di reclusione per la sua attività antifascista. Naturalmente fu subito rilasciato.

Stoffe per 2 milioni rubate in corso Oporto

Questa notte un colossale furto è stato compiuto in zona centralissima. Ignoti ladri si introducevano con un sapiente «grimaldello» all'angolo di corso Oporto con via XX Settembre e, dopo aver scassinato la porta di un seminterrato di proprietà del commerciante Clemente Bado ove si trovavano notevoli quantità di stoffe e se rubavano per 2 milioni.

Un mandato di cattura eseguito due anni dopo

Il 20 dicembre c. a. poco prima delle 6, lo scrittore Antonio Barolini di Vicenza alloggiato all'albergo Roma, veniva svegliato di soprassalto da quattro individui armati penetrati nella sua stanza. Erano agenti di polizia che in possesso di un mandato di cattura del Questore di Vicenza, invitarono il Barolini a seguirli in Questura. Là qui un funzionario chiarì l'equivoco. Il Barolini, infatti, era stato condannato dal tribunale fascista a 15 anni di reclusione per la sua attività antifascista. Naturalmente fu subito rilasciato.

I rapinatori in una soffitta

Pretendono gioielli da un povero spazzino

Di una persona arrestata è stato protagonista lo spazzino municipale Francesco Vigliacco di Giuseppe, abitante in corso Regina Margherita. Dopo una laboriosa giornata, egli, stanco, sedeva a tavola consumando una modestissima cena con la famigliuola quando, all'improvviso, rimbombano alcuni colpi. Il Vigliano andava ad aprire e subito indietreggiava con un grido di terrore: sulla soglia stavano quattro individui mascherati e armati di rivoltella. «Fuori il denaro! Fuori i gioielli! Fuori la roba!» gridò uno dei colpi minacciando lo sventurato. E inutilmente l'altro, per quietarlo, andava dicendo: «Ma io non ho un povero spazzino... non possiedo nulla... non ho soldi...». I quattro banditi entrarono nella stanza del Vigliano e la misero a soqquadro terrorizzando la moglie e i sette abitanti, infine, dopo che ebbero aperto cassetti e getuli alla ricerca di preziosi, scesero precipitosamente le scale.

Carità del Sabato

Anche questa settimana generosi abitanti di ogni ricordi dei meno fortunati e vi hanno mandato la loro offerta. A tutti rivolgiamo una parola di ringraziamento per il gesto buono e gentile.

Un abbonato e la sorella Margherita con: Un gruppo di amici con: L'Opera Pia Luisa Marselli in memoria della sorella Vittorina 1000; G. B. nel 4.o anniversario della morte del suo fratello e in memoria di tutti i suoi cari, per i poveri 1000; N. P. 100; E. M. 500; Un abbonato che si bimba 100; Nel primo anniversario della morte del suo papà, Lidia 50; Per i poveri di S. Elia: A. F. G. B. 70. Totale: 2120.

Domani: la Befana

L'Alleanza Cooperativa ha organizzato nel teatro dell'Arena in piazza Borgo Dora una befana festosa al bimbi dei soci, con spettacolo di burattini, varietà, lotteria gratuita, ecc. L'ingresso è libero ai bimbi accompagnati da un socio dell'A.C.T.

— Anche la «Pietro Micca» celebrerà per i bimbi la festa della Befana nella sede sociale di via del Carmine 13, alle ore 15, con una rappresentazione di burattini grillotti.

Libri

DAL 7 GENNAIO
la libreria
«VITA NUOVA»
via Gilardo Arrei 18, telef. 10-551
metterà a disposizione degli studenti e degli appassionati lettori libri scientifici, letterari ed ameni. Abbonamenti e consultazioni Gratuiti.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRABALDO
AUTOTRASPORTI
Via Bruno 1 - Telef. 20-121
Partenze settimanali Autotreni per di Nordcolonia. Accettansi carichi completi e parziali per Roma, Napoli, Foggia, Bari, Lecce, Taranto, Sicilia e località intermedie

PULLMAN ROMA e NAPOLI
Prezzi L. 4.800 e L. 5.500
Servizio diretto, posti numerati. Partenza 7 corrente.
Rebecchi, IX Sett. 6 - Tel. 40-606

T. BORGHI - TRASPORTI
Corso Vercelli 105 - Telef. 21-602
Effettua celeri carichi completi e settimanali per Emilia e Romagna.

Segnalo la Crenna

RIBASSI! RIBASSI! RIBASSI!
MOBILI! MOBILI! MOBILI!
Camera matrimoniale con specchi, reti, materasso, L. 19.500
Cucina laccata completa L. 12.000
Salotto con divano letto L. 6500.
Divano letto L. 4.700.
Materasso 1 piazza L. 2.700.
Materassi 2 piazze L. 4.700 al Gran Mobilificio Popolare Crenna piazza Giulio 12, ang. via Orfane

COPERTONI IMPERMEABILI (TENDONI)
Forti quantitativi, nuovi, ma ottimi, di ragionevole provenienza Alleata. Tutte le misure, anche grandi, grandissime adatte a qualsiasi uso, per autocarri, industrie, fornaci, stabilimenti, tramvie, imprese, negozianti, ecc. Vendita occasionalissima: Calderino v. Morosini 9 (interno) Tel. 45-320 - Torino.

DIFFIDATE!
Non confondete l'incomparabile
MEDICINA S.I.M.E.
(bottiglia termica)
con altre che ne imitano la forma ed il colore. Anticorrotivi del meschio di fabbrica S.I.M.E.
Esclusività e Distribuzione
corso Filil. Emanuele 84 - Torino.

REGALATE UN SALUTTO
da L. 10.000
PAGANDO IN 6 RATE
che solo la Ditta «Da Mario» via S. Massimo 47, vi fornisce. Imponente è l'assortimento di mobili in ogni stile, per tutti il completo arredamento della casa.

Mancando la luce elettrica
il vostro lavoro può continuare, se vi provvederete dell'impianto elettrico di riserva che la Ditta «Otto» sul Sole Quintino n. 2 - Tel. 41-620, vi fornisce a noleggio

ATTENZIONE!
MOBILI IN LIQUIDAZIONE
al MOBILIFICIO CUZZON
corso Ferrucci 68. Camere letto, sale pranzo, cucine a prezzi di realizzo; merce garantita.
Visitare vuol dire risparmiare tempo e moneta.

SCENDILETTO
a Lire 150 cadauno. Tappeti ottimi, in lana e in tutte le misure, vendesi a prezzi convenientissimi. Via Mercanti 9 (interno).

IL BUSTO COSTANTINI
via Roma 36 - Torino
E' un busto ideale e dona in ogni casa moderna. Lavorazione perfetta.

JACUZZI SORELLE
Via Cumiana 15
Riceve assortimento pulcini-tacchini per signora a prezzi convenientissimi.

«BOTTEGA DELLA GANIMA»
si è riaperta in via Cernaia 18. Abbigliamento per uomo e signora. Articoli di fini per regalo. Laboratorio proprio. Prezzi di fabbrica

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 15.30 Macario in «Febbre gialla».
TEATRO LIRICO: ore 20.45: «Mefistofele» di Boito
TEATRO CORETTI: ore 15.30: «I bimbi ci copiano».
CASTELLINO BANZE CORSO: 17 e 21 Orchestra Gianni Cini; Via Roma 21 BARTH BIST. 2, GARLO: dansa orchestra. «Canaro» 16.30 e 21.
BALETTA (Caffè Delle Arti, Valentino), Voglia Bolana, Ore 21.30.
GAY Bonne: Canzone ore 17 e 21.
Bonne Bill: Tratina, 17 e 21.30.
Giardino d'inverno danze 17 e 21
ROTONDA DANZE MODA: 16 e 21
Augustus Bitinni 2 danze 17-21.
LUTRARIO DANZE (Dora) ore 21.
GIARDINO (29 c. Cumiana, 21 Danze.
GALLERIA FOCLIATA, via Roma, 21 Mostra pittore Michelucci
GALLERIA GIGALI: v. Roma 237 bis. Mostra pittore C. Fasoglil.

Teatri e ritrovi di domani

CARIGNANO: ore 15.30 e 20.45. Macario in «Febbre gialla».
TEATRO CORETTI (Scandali 2) 14.45 e 17.15: «I bambini ci copiano».

ATTENZIONE ATTENZIONE
Da Castellina, Imanti, 7 gennaio, ore 20, grande serata danzante di beneficenza con la partecipazione di cori cantanti e campioni del ciclismo. Col biglietto d'ingresso si ha diritto al sorteggio di ricchi premi, tra i quali:
N. 3 biciclette (Frejus, Benotto, Cerodel.
Accessori vari per ciclo.
Varie casse di spumanti e liquori, ed altri ricchi doni.
Cimelli ed i suoi solisti.
Prenotazioni: Corso Bar, corso Vittorio Emanuele n. 68.

VECLISSIMISSIMO D'EPIFANIA
da
CASTELLINO, DANZE CORSO
Cotillons, premi, sorprese.
Cimelli, le sue orchestre ed il cantante Tony Stella.
Prenotazioni al Corso Bar: corso Vittorio Emanuele 68.

BILLY CLUB
Piazza Carlo Felice 84 (ex-Régina). Elegante, centrale ritrovo di danze e Arte Varia: continua il successo di
ROLAND TOUTAIN
La grande «vedette» del Moulin Rouge.
Stasera grande veglia coloniale del l'Epifania. Cotillons, doni.

VEGLIA DELLA BEFANA
stasera da BALETTA
(Caffè Delle Arti - Valentino)
A complemento della rinomatissima Veglia professionisti e artisti, di fine d'anno, viene organizzata la Veglia della Befana, per stasera, sabato, alle ore 21. Cotillons, Sorteggio premi. Ingresso libero.

VEGLIONISSIMO
al GIARDINO D'INVERNO
Nel signorile ed elegante ritrovo di corso Duca di Genova 9, stasera «veglionissimo dell'Epifania». Cotillons, doni e sorprese.
Orchestra Maggiori De Servo.

DANZE RIVI
Accademia alla sua spettabile e gentile Clientela per stasera, sabato 5 corrente, il
«VEGLIONISSIMO EPIFANIA»
Sceltissimo servizio di ristorante Cotillons, Orchestra Valdemaro.

Da CAV
A memoranda la Befana con i Fagali vi attende. Grande orchestra.

Cinema

ARMONIA «La Fornarina» Lida Baarova, Walter Lantero, Annibale Ninchi, Loredana. Ultimo 22
CORSO: «Le fanciulle delle follie» James Stewart, Judy Garland, Lana Turner, Hedy Lamarr, Wendell Corey, Keenan Wynn, Cooper. U. 21.30
AUGUSTUS: «Bandito senza nido» con Shirley Temple.
TORINO: «Tua per sempre» con Deanna Durbin e Joseph Cotten. Or.: 10, 11.40, 13.20, 15.05, 16.45, 18.30, 20.15, 22.10.
GORIA: «La taverna dei 7 peccati» Marlene Dietrich, J. Wayne, H. Astor. Vietato ai minori d'anni 18
ODEON: «L'uomo senza nome» con Kirk Douglas e Jeanne Crain. Ore: 10, 11.40, 13.20, 15.05, 16.45, 18.30, 20.15, 22.10.
AUSONIA: «Bandito senza nido» con Shirley Temple.
VITTORIA: «Tua per sempre» con Deanna Durbin e Joseph Cotten. Or.